



# Wortprotokoll

der 68. Sitzung vom 9. Februar 1960

# Resoconto integrale

della seduta n. 68 del 9 febbraio 1960

III. Legislatur  
III legislatura  
1956 - 1960



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO  
LANDTAG BOZEN

III. LEGISLATURA  
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 68 <sup>a</sup> SITZUNG

9 - 2 - 1960

INDICE - INHALTSANGABE

**Disegno di legge provinciale Nr. 81:** « Parità dei gruppi linguistici nelle radio-trasmissioni » . . . . . pag. 3

**Disegno di legge provinciale Nr. 46bis:** « Ordinamento urbanistico » . . . . . pag. 8

(Discussione articolata)

**Landesgesetzentwurf Nr. 81:** « Gleichheit der Sprachgruppen bei den Rundfunksendungen » . . . . . Seite 3

**Landesgesetzentwurf Nr. 46-bis:** « Landesbauordnung » . . . . . Seite 8

(Behandlung der Artikel)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: }  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Avv. Armando  
Bertorelle

ORE 10 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta. (Appello nominale - Namensaufruf).

PLAIKNER (Sekretär S.V.P.). (Lettura del processo verbale - Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Prosegue la discussione sul disegno di legge N. 81: « Parità dei gruppi linguistici nelle radio-trasmissioni ».

Art. 1: approvato a maggioranza con 2 voti contrari ed un astenuto.

Art. 2: approvato a maggioranza con 2 voti contrari ed un astenuto.

Art. 3.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich möchte hier lediglich zum 2. Absatz eine Abänderung in dem Sinne vorschlagen, dass hinsichtlich der Aufnahme des Personals die Gesellschaft im Einvernehmen mit dem jeweiligen Kulturbeirat vorgehen soll, sodass die Aufnahme des Personals für die jeweiligen Sendungen, die der italienischen, deutschen und ladinischen Volksgruppe gewidmet sind, nicht im Einvernehmen mit dem Landesausschuss, d.h. mit Bewilligung des Landesausschusses vorgenommen werden soll, sondern mit dem Kulturbeirat der betreffenden Volksgruppe.

PRESIDENTE: L'emendamento dice: « sostituire la seconda parte con: *A tal fine la società per azioni radio audizioni in Italia dovrà procedere di intesa con le rispettive consulte culturali di cui alla legge provinciale 29.10.1958 n. 7, integrate come all'articolo seguente* ».

PRESIDENTE: E' chiaro l'emendamento? Sostituisce completamente la seconda parte dell'articolo 3.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ho già avuto modo di esprimere il mio pensiero sulla questione delle consulte culturali e sulle competenze che ad esse erano riservate dall'art. 4, in rapporto agli articoli

1 e 2, soprattutto per quanto concerneva le facoltà relative all'approvazione degli orari, dei programmi ecc. Ho detto che per me le consulte non sono degli organismi adatti ad assolvere queste competenze, in quanto risultano essere organismi di parte che hanno un unico indirizzo, da un punto di vista ideologico e culturale. E' inutile che voi veniate a dire che volete operare una perequazione nella distribuzione e delle materie e degli orari nel rispetto dei vari indirizzi culturali e delle varie esigenze culturali ecc., quando poi tutta questa materia è demandata ad organismi che sono indubbiamente organismi di parte, con un'unica visione, con un unico indirizzo. E' evidente, quindi, che mi trova ancora in contrasto maggiore il fatto che a questi organismi venga affidata una ulteriore facoltà, cioè quella della scelta addirittura del personale. In questo caso, direi, evidentemente, anche in campo delle assunzioni del personale si opererebbero delle discriminazioni e si andrebbero ad assumere solo determinate persone, che abbiano un determinato viso, un determinato aspetto, una determinata configurazione somatica e soprattutto ideologica, vale a dire una determinata tessera, signori, lo voglio dire con estrema franchezza e con estrema chiarezza. E' inutile parlare quindi oggi di oppressione, di monopoli, quando domani il monopolio sarebbe di gran lunga peggiore e le sopraffazioni sarebbero di gran lunga peggiori. Pertanto, come voterò contro l'articolo 4 che demanda alle consulte quelle determinate funzioni, di cui parlavo prima, voterò contro anche all'emendamento del dott. Benedikter che vuole addirittura allargare la sfera di competenza di questi organismi che non incontrano il mio favore.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Es ist bereits im Vorlagebericht ausgeführt, dass die Zusammensetzung dieser Kulturbeiräte doch ziemliche Gewähr bieten sollte hinsichtlich einer wirklichen Vertretung des kulturellen Lebens der jeweiligen Volksgruppe. In diesen Kulturbeiräten besteht die Mehrheit aus Vertretern von Vereinigungen, Organisationen, die spontan auf Grund der allgemeinen Vereinsfreiheit entstehen und die ihre Vertreter entsenden, ohne dass der Landesausschuss die Möglichkeit hätte, irgend jemanden abzulehnen. Also, man kann behaupten, dass die Zusammensetzung dieser Kulturbeiräte, ergänzt noch durch den Volksschullehrer und den Mittelschullehrer sowie den Schulamtsleiter, nicht, was die überwiegende Mehrheit dieser

Organe betrifft, von der Ermessensfreiheit des Landesausschusses abhängt. Deswegen habe ich auch vorgeschlagen, dass hinsichtlich der Aufnahme des Personals für die Sendungen, welche der jeweiligen Volksgruppe gewidmet sind, ein Einvernehmen der Rundfunkgesellschaft mit dem Kulturbeirat getroffen werden soll, sodass z.B. hinsichtlich des Personals für die Sendungen für die italienische Sprachgruppe ein Einvernehmen zwischen Rundfunkgesellschaft und dem ausschliesslich aus Italienern zusammengesetzten Kulturbeirat getroffen werde. Ihr wisst alle, dass es heute hier sehr im argen liegt. Die zwei für unsere Zuständigkeit in Frage kommenden Abteilungen des Bozner Rundfunks — die Programmabteilung und die sogenannte Redaktionsabteilung — sind beide von Angestellten der italienischen Sprachgruppe, die nicht deutsch verstehen, geleitet. Daher ist es notwendig, beim nachfolgenden Artikel den Bezug auf den Artikel 3 herauszunehmen, nachdem die Personalaufnahme nicht mehr zwischen Rundfunkgesellschaft und Landesausschuss sich abspielt, sondern nur mehr zwischen Rundfunkgesellschaft und dem jeweiligen Kulturbeirat.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire che le affermazioni del dr. Benedikter non mi convincono per niente. Che lui venga a dire che già nella relazione di questo progetto di legge si parla di una composizione delle consulte che dà garanzie di obiettività, di rappresentatività, queste sono parole del dott. Benedikter. E' ora che in Alto Adige si smetta di fare parole e si facciano invece fatti! Le consulte culturali esistono, si o no? Basta prendere l'elenco, guardare i nominativi, guardare chi sono le persone; e siccome viviamo in Alto Adige e non viviamo nella Inna, conosciamo tutti queste persone, sappiamo quale è il loro orientamento ideologico e culturale. Non sono rappresentati in quelle consulte, nè in quella di lingua italiana, di cui mi preoccupo particolarmente, perché mi interessa più da vicino, ma forse neppure in quella di lingua tedesca e ladina i diversi orientamenti ideologici e culturali! Questo è pacifico! Vorrei sapere, nella consulta di lingua tedesca, chi rappresenta il cosiddetto mondo laico, quello che in democrazia ha il diritto al rispetto ed il diritto al proprio riconoscimento, alla propria presenza attiva, perché non si tratta nè di anticristi, nè di altro: si tratta di gente che la pensa in un determinato modo, che rappresenta oltre a tutto una notevole gamma di sfumature e, anche quantitativamente, rappresenta una certa percentuale, signori, non dimentichiamolo! Per cui le parole di Benedikter sono parole, i fatti sono fatti. La composizione delle consulte è quella

che è, pertanto è chiaro che non mi può soddisfare, e così l'integrazione proposta dal progetto di legge, che dice che sarà per di più un maestro elementare. Ma so benissimo chi nominerete! Se volete vi faccio il nome di quel maestro elementare che andrà ad integrare quella consulta culturale. Poi il professore di scuola media! Ma, se volete vi farò il nome di quel professore di scuola media che andrà a completare quella consulta. Poi c'è il Provveditore agli studi: d'accordissimo che ci sia il Provveditore agli Studi che rappresenta veramente il mondo culturale provinciale, ma lui è solo, anche se vuole essere assolutamente obiettivo ed equanime, può rappresentare quella gamma di cui parlo poc'anzi? Nossignori! Nè il Provveditore agli studi la può rappresentare, nè il prof. Mascagni, che potrebbe essere l'elemento importante dal punto di vista della sua competenza nel campo artistico musicale, possono certo rappresentare tutte quelle sfere alle quali alludevo poc'anzi. Per cui, lasciamo stare le parole, le garanzie di cui si parla nella relazione; diciamo che sono organismi unilaterali, che hanno un unico indirizzo e che non si curano degli altri indirizzi, ma li misconoscono, rifiutano assolutamente di rispettare e di guardare a qualsiasi altro indirizzo e a qualsiasi altra posizione ideologica e culturale. Pertanto, ripeto, al di là delle parole del dr. Benedikter io sono ancora e più che mai contrario all'inserimento dell'emendamento.

NARDIN (P.C.I.): Non mi pare che l'emendamento di Benedikter sia in linea con il carattere che devono avere le consulte culturali. Anzitutto le consulte, così come vengono definite, sono di carattere consultivo. Dire, « di intesa con le consulte culturali », è come dire che non è più carattere consultivo, quello che dovrebbero assumere le consulte in quel caso, ma un carattere deliberativo vero e proprio, che snatura le funzioni stesse delle consulte. Le consulte devono in ogni caso ed in ogni momento esprimere un parere di carattere consultivo, e se si volesse inserire anche in questo settore, anche a questo proposito, l'attività delle consulte culturali, bisognerebbe mantenere sempre il carattere consultivo delle consulte stesse e non deliberativo, come apparirebbe attraverso la formulazione proposta dal dr. Benedikter, che dice « di intesa con le consulte ».

In secondo luogo non mi pare che la proposta del dr. Benedikter si inquadri nelle funzioni che la legge provinciale ha assegnato a queste consulte. Dove è che si trova che queste consulte devono diventare una specie di ufficio di collocamento quasi, dove si dà un parere decisivo circa l'assunzione di questa o di un'altra persona? Non c'è nella legge

questa nuova caratteristica che ad esse vorrebbe dare il dr. Benedikter attraverso questo emendamento. Le consulte hanno determinati compiti stabiliti dalla legge. Tra questi compiti assolutamente non rientra questo, per cui non mi pare pertinente l'emendamento presentato dal dr. Benedikter, e per questi due motivi sarò contrario all'emendamento stesso.

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Mir erscheint dieser Abänderungsvorschlag, womit den Kulturbeiräten der jeweiligen Volksgruppe mehr als eine beratende Funktion, also eine Mitwirkung hinsichtlich der Personalaufnahmen beim Bozner Rundfunk eingeräumt wird, eine bessere Verwirklichung des Gedankens, dass hinsichtlich der kulturellen Tätigkeit die jeweilige Volksgruppe allein unter sich entscheiden soll, welche Personen, welche Exponenten des kulturellen Lebens unmittelbar an der Gestaltung des Rundfunks, immer was die kulturelle Seite betrifft, mitzuwirken haben, und das erscheint mir immerhin mehr, wenigstens der Form nach; denn ihr könnt die Zusammensetzung der Kulturbeiräte kritisieren, aber ihr werdet nie daran herunkommen, dass es immerhin einen Kulturbeirat für die italienische Volksgruppe gibt, der nur aus Italienern zusammengesetzt ist und der mehrheitlich aus Exponenten des kulturellen Lebens besteht, die nicht vom Landesausschuss bestimmt werden, Exponenten des kulturellen Lebens und auch des Schulsektors, sodass hier immerhin das eine Bedenken zerstreut wird, dass hinsichtlich der Personalaufnahmen beim Bozner Rundfunk auch für die italienischen Sendungen nun der Landesausschuss zuständig sein soll, der mehrheitlich wiederum aus Angehörigen der deutschen Volksgruppe zusammengesetzt ist. Ich darf dabei noch einmal darauf hinweisen, dass wir hier heutigentags eine Lage haben, die untragbar ist, ich beziehe mich auf die Lage hinsichtlich der Sendungen für die deutsche Volksgruppe. Nicht nur, dass diese Angestellten aufgenommen werden, ohne dass weder der Landesausschuss, noch irgend ein Gremium, das das kulturelle Leben der deutschen Volksgruppe repräsentiert, gefragt würde, sondern wir haben heute folgende Lage: Obwohl für die Ausarbeitung des Programmes für die italienische Volksgruppe praktisch kein Stab notwendig wäre, mit Ausnahme der fünf Stunden, die dem örtlichen Programm gewidmet sind und die hauptsächlich in Wortsendungen, Nachrichten und Reportagen bestehen, während die Ausarbeitung des Programmes als solches ja anderswo erfolgt und hier nur die Übertragung, die Wiederholung durchgeführt wird haben wir, nicht

nur, dass die Leiter beider in Frage kommenden Abteilungen Italiener sind, die nicht deutsch verstehen, insgesamt (ich spreche nur von der Programmabteilung und von der Kultur- und Redaktionsabteilung, also nicht von der gesamten technischen und rein administrativen Seite) 12 Italiener mit den beiden leitenden Angestellten, dann noch einen Vertragsangestellten und noch einen Italiener, der Sprecher für die deutschen Sendungen ist, also 14 Angehörige der italienischen Sprachgruppe. Denen gegenüber stehen drei Angestellte, nicht leitende, der deutschen Sprachgruppe und andere drei Vertragsangestellte, ohne selbstverständlich die jeweils von Fall zu Fall beauftragten Mitarbeiter hier in Betracht zu ziehen. Dabei ist zu bedenken, dass für die deutsche Volksgruppe das Programm, sowohl die musikalischen Sendungen als auch die Wortsendungen aller Art, seien es nun Nachrichten, Arbeiterfunk, « Aus Berg und Tal », Wirtschaftsfunk u.s.w., hier erarbeitet, ausgearbeitet oder umgearbeitet werden muss. Die ladinische Volksgruppe ist durch einen Angestellten, Prof. Chiocchetti, vertreten. Also, das ist die heutige Lage.

Ich möchte noch, um gewisse Aufklärungen zu geben, hinzufügen, dass die Möglichkeit bestünde — wenn man die vier Sendergruppen, die in der Provinz bestehen, von denen eine ausscheidet, weil sie ausschliesslich für die Provinz Trient gedacht ist, bzw. es handelt sich um Sender, die in der Provinz Trient aufgestellt sind und hier angeschlossen werden, um eben die drei nationalen Programme weiter zu übertragen, eine dieser Sendergruppen, und ich möchte mich nicht auf irgend eine festlegen, ausschliesslich für Sendungen für die deutsche und ladinische Volksgruppe zu bestimmen, ohne dass die italienische Volksgruppe irgend eine Einbusse in ihren Aufnahmemöglichkeiten der italienischen Programme erleiden würde, mit einer, aber nicht ins Gewicht fallenden Verminderung, die lediglich darin bestünde, dass wenn also diese eine Sendergruppe, die in der ganzen Provinz hörbar sein muss, was auch möglich ist, nur der deutschen und der ladinischen Volksgruppe gewidmet würde, für die Italiener das dritte Programm ab 21.30 Uhr nicht mehr von einem örtlichen Sender ausgestrahlt werden könnte. Dadurch ist erwiesen, dass es eine Möglichkeit gäbe, auch auf Grund dieses Gesetzes, eine solche Arbeitsteilung zu treffen und damit eben die Gleichberechtigung der Volksgruppen herzustellen, dadurch, dass die deutsche Volksgruppe in der Provinz Bozen einen Sender mit entsprechenden Übertragungsanlagen für die ganze Provinz zur Verfügung hätte, die ganze Zeit dieses Senders zur

Verfügung hätte, ohne dass die italienische Volksgruppe eine nennenswerte Einbusse in ihrem Radioempfang von den örtlichen Sendestationen aus erleiden würde. Ich glaube, mit einer solchen Regelung müssten sich alle einverstanden erklären und selbstverständlich auch damit einverstanden erklären, dass dann dieser Sender für die deutsche und ladinische Volksgruppe in Südtirol, was die Programmgestaltung und die Gestaltung der Wortsendungen betrifft, ausschliesslich von Personal geleitet und besetzt wird, welches der deutschen bzw. der ladinischen Volksgruppe angehört und welches Personal eben ausgewählt wird im Einvernehmen mit jenem Gremium, jenem Organ, das gesetzlich geschaffen ist und welches die Exponenten des kulturellen Lebens versammelt.

**PRESIDENTE:** Nessun altro chiede la parola? Pongo in votazione l'emendamento: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e un astenuto. Pongo in votazione l'art. 3 emendato: approvato a maggioranza con due voti contrari, e due astenuti.

Art. 4.

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Auf Grund der Abänderung des Art. 3, wodurch die Personalaufnahmen im Einvernehmen mit den Kulturbeiräten unmittelbar erfolgen soll und nicht mit Bewilligung des Landesausschusses, ist es notwendig, in der zweiten Zeile des Art. 4 den Bezug auf den Art. 3 auszulassen; also dieses « und 3 » bleibt weg.

**PRESIDENTE:** C'è allora un emendamento a firma di Benedikter, Schatz e Fioreschy: sopprimere alla seconda riga: « e 3 », in conseguenza dell'approvazione della modifica all'art. 3. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo: è approvato a maggioranza con 4 astensioni. Pongo ai voti l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 astenuti, ed un voto contrario.

Art. 5: Nessuno chiede la parola? Pongo ai voti l'art. 5: è approvato a maggioranza con due voti contrari ed un astenuto.

Art. 6: La Giunta propone una nuova formulazione che è la seguente: « *Nulla è innovato al D. Leg. C.P.S. 3.4.1947 n. 428 salvo per quanto concerne l'approvazione dei programmi e dei relativi orari delle stazioni locali di cui all'art. 8 e la sorveglianza sulla esecuzione dei programmi medesimi di cui all'art. 2* ».

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Es ist dies nur eine bessere Fassung dessen, was die Kommission

beschlossen hat, d.h., es wird noch deutlicher gemacht, dass im Grunde am Staatsgesetz nichts abgeändert wird, mit der Ausnahme der Genehmigung der Programme und der diesbezüglichen Stundenpläne, die im Art. 8 des Staatsgesetzes geregelt sind und der entsprechenden Aufsicht über die Durchführung der so genehmigten Programme. Damit ist eben gesagt, dass im übrigen das Staatsgesetz voll und ganz aufrecht bleibt, was insofern eine Bedeutung hat, als eben die Zuständigkeit der Provinz, wie es im Art. 8 des Staatsgesetzes heisst, hinsichtlich der kulturellen, erzieherischen und künstlerischen Seite der Sendungen wahrgenommen werden soll, nicht hingegen hinsichtlich sei es der technischen Seite, sei es der politischen Seite der Nachrichtengebung.

**NARDIN** (P.C.I.): Per dichiarazione di voto!

**PRESIDENTE:** Per dichiarazione di voto ha la parola il consigliere Nardin.

**NARDIN** (P.C.I.): Mi pare che sia chiara una esigenza, non tanto posta da questo disegno di legge, ma un'esigenza generale, di poter affiancare alla attività della RAI locale, così come esiste questa esigenza in campo nazionale, l'attività di organi pubblici locali che possano meglio controllare e coadiuvare nello stesso tempo l'attività culturale in ispecie, ma anche in qualche cosa di più che svolge la RAI. Questa esigenza si è fatta sentire più volte anche in Parlamento, dove esiste fra l'altro una commissione parlamentare a questo scopo, e che è sentita largamente, ora per ora, in tutto il Paese. Questa esigenza quindi esiste anche in Alto Adige, anche in riferimento all'attività locale della RAI, sia per quanto riguarda il notiziario ed il programma di lingua tedesca, sia per quello di lingua italiana e ladina. Questo disegno di legge evidentemente non corrisponde, attraverso la sua formulazione, a questo scopo. Non prospetta cioè le soluzioni che possono avere la fortuna di arrivare in buon porto. A me pare che questo disegno di legge entri a far parte a bandiere spiegate di quella attività legislativa accademica del nostro Consiglio provinciale, cioè un'azione dimostrativa che ha però il pregio — a parte la formulazione ed il contenuto del disegno di legge stesso — di porre un problema: il problema cioè di non lasciare solo agli organi della RAI locali e nazionali l'esclusivo compito di elaborare e programmare l'attività culturale sia di lingua italiana che di lingua tedesca e ladina.

Però mi pare che dovrebbe essere svolta tutt'altra attività che non quella prospettata in questo disegno di legge. Mi pare che si dovrebbero anzitutto studiare altre proposte e svolgere anche nei

confronti del Governo una conseguente iniziativa, tendente in primo luogo ad ottenere la possibilità di costituire in Alto Adige un organo, un comitato, chiamiamolo di sorveglianza, di consulenza, come lo vorremmo chiamare, un po' analogo a quello che esiste in sede parlamentare, che possa svolgere una determinata azione. Non si potrà ottenere tutto quanto è richiesto in questo disegno di legge — fra l'altro si chiedono delle cose che esulano anche dalle nostre competenze — però un primo passo lo si farebbe, cioè la possibilità di costituire un comitato. Questo però deve essere fatto d'intesa con gli organi centrali, con gli organi governativi che hanno determinate competenze a questo riguardo. Ed allora si potrebbe, anche nei limiti dell'art. 13 dello Statuto, circa la delega del Governo agli enti locali, come la Regione, la Provincia, e secondo questo intendimento, prendere contatti, svolgere studi e condurre trattative, per avere almeno questo in Alto Adige: far sì che accanto alla RAI esista un organo che possa dire la sua parola per quanto riguarda il contenuto di questi programmi. Sarebbe un primo passo, però sarebbe già qualche cosa di positivo che potrebbe anche rappresentare, come dico, un miglioramento della situazione che più volte si è lamentata.

Per intanto, quindi, rivolgerei l'attività della Provincia in questo senso. Volere il tutto, volere avanzare delle proposte che potrebbero diventare delle decisioni come quelle contenute in questo disegno di legge, mi pare non risponda nè alla realtà, e neanche allo scopo che ci prefiggiamo, o che ci dobbiamo prefiggere. Quindi in questo senso mi pare che possa essere inquadrata la nostra attività per quanto riguarda l'attività della RAI ed in questo senso può essere accolto il lato positivo di questo disegno di legge, che ha posto in evidenza un problema, lo ha posto male, ma lo ha posto però in evidenza. Credo che il problema stesso meriti in futuro una maggiore e diversa attenzione che non quella prestata finora. Per queste ragioni mi asterrò dal votare questo disegno di legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ho già avuto modo di esprimere in sede di discussione generale il mio dissenso sul progetto di legge che stiamo per varare e ho già dichiarato che voterò contro a questo disegno di legge. Non è il caso che io stia qui a riassumere le ragioni di natura giuridica, che sono state puntualizzate in questa sede e che mi fanno ritenere assolutamente non rientrando nelle competenze della Provincia la trattazione di questa materia. Se mai essa, secondo il mio avviso, dovrebbe essere trattata in altra sede, cioè in sede nazionale al Parlamento. Non mi soffermerò sulle ragioni di natura pratica circa le funzioni attribuite alle consulte culturali,

perché anche a questo proposito ho avuto modo di puntualizzare il mio netto e preciso dissenso. Dirò che fra le varie argomentazioni portate dall'Assessore Benedikter a sostegno della sua tesi, c'è stata quella amena, nel vero senso della parola, relativamente al gettito delle tasse per gli utenti delle audizioni radio-televisive. Il dr. Benedikter ha detto che il periodo di trasmissione e quindi la materia delle trasmissioni potrebbe comunque essere ripartito proporzionalmente secondo quello che è il gettito di queste tasse o imposte per le trasmissioni radio e audiovisive. Ora ho detto « amena », perché adesso non si parla più dei due terzi o del terzo: quando fa comodo, si dice addirittura che gli utenti della radio di lingua tedesca sono tot, quelli di lingua italiana sono tot, e che pertanto noi dovremmo fruire, sulle 24 ore, di 16 ore di trasmissione ed il gruppo italiano viceversa di 8 ore, perché il gettito è press'a poco questo. Accetterò questo criterio per le trasmissioni radio-televisive quando voi nella Giunta accetterete il criterio che il bilancio provinciale venga speso proporzionalmente a quello che è il gettito e da dove viene il gettito. Noi sappiamo che in questo caso avremmo tutto da guadagnare perché a conti fatti, portati anche in questa sede, lei sa che gli 8 decimi grosso modo provengono da una determinata parte, vedi zona industriale, ma non mi consta che abbiate ancora adottato questo sistema agli effetti delle spese e della distribuzione del bilancio. Quando lei farà questa proposta, e spenderà i due miliardi sui tre del bilancio in quella determinata direzione perché da quella direzione provengono, io accetterò di buon grado la questione delle trasmissioni radio e televisive. Vuol dire che per vedere la televisione e sentire la radio nella mia lingua andrò nella Provincia di Trento, farò una passeggiata serale, ma almeno sfrutterò i due miliardi del bilancio che oggi non vengono certamente indirizzati in quella direzione, verso quella strada. Per cui questa è una trovata amena, e se non ce ne fossero state altre che mi convincono proprio che lo spirito con il quale lei presenta questo progetto non è certo uno spirito di distribuzione equa e sana, basterebbe questa sua affermazione per convincermi assolutamente che non è accettabile. In quanto poi all'art. 6, l'ultima parte che dice: « l'alta vigilanza per assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa delle radiodiffusioni », le dirò una cosa, che se oggi questa indipendenza politica ed obiettività è garantita com'è garantita, e non voglio scendere a particolari e a commenti particolari, sono convinto che quando fosse in mano di quelle certe consulte culturali, di emanazione della Giunta provinciale, sia l'indipendenza politica che l'obiettività informativa certo non sa-

rebbe meglio tutelata, ma se mai peggio di quanto non lo sia oggi.

Per tutta questa somma di ragioni non mi asterrò, ma voterò contro, convinto fermamente convinto, che questo progetto ha il biglietto di andata e ritorno e non solo per una volta, ma per due o tre volte e se poi andrà davanti alla Corte costituzionale, spero che si chiariscano le idee anche a chi pare le idee non abbia assolutamente chiare.

**PRESIDENTE:** Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. E' posto in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 4 voti contrari e due astensioni. La discussione è chiusa, prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

Esito della votazione: 16 votanti, 10 voti favorevoli, 4 voti contrari ed una scheda bianca. La legge è approvata. Facciamo 5 minuti di sospensione.

(Sospensione - Unterbrechung).

**PRESIDENTE:** La seduta riprende. Passiamo al punto 10) dell'ordine del giorno: « *Disegno di legge N. 46-bis „ Ordinamento urbanistico”* ». La parola alla Giunta per la relazione!

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): (Legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Landesausschusses).

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Commissione competente!

**DIETL** (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione - liest den Bericht der Gesetzeskommission).

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Molygoni vuole parlare?

**MOLIGNONI** (P.S.D.I.): Perché devo parlare? Parli l'Assessore, illustri lo spirito orientativo del nuovo progetto, poi andiamo avanti con gli articoli, ormai ne abbiamo discusso tante volte di questa roba!

**PRESIDENTE:** Vuole prendere la parola Assessore?

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Nachdem wir heute sowieso nicht das ganze Gesetz erledigen können, andererseits anzunehmen ist, dass sich eine allge-

meine Aussprache über das Gesetz entwickelt und ich noch dazu ankündigen muss, dass gewisse formelle Abänderungen im Sinne von Verbesserungen in der Ausdrucksweise des Gesetzes inzwischen ausgearbeitet worden sind und zwar an verschiedenen Artikeln, nicht an allen, auf Grund von Gutachten von Sachverständigen, so würde ich vorschlagen, diese allgemeine Aussprache jetzt abubrechen und dann die Behandlung der einzelnen Artikel erst bei der nächsten Sitzung vorzunehmen.

**PRESIDENTE:** L'Assessore Benedikter ha fatto presente che nella legge sono state portate delle modifiche che non hanno un carattere sostanziale, ma che comunque devono essere coordinate e studiate e che per questo aveva piacere che fosse fatta la discussione generale prima per dar modo di apportare queste modificazioni.

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich möchte richtigstellen: Diese Abänderungen sind schon ausgearbeitet und ich wollte sie spätestens morgen verteilen, um dann bei der nächsten Sitzung eben die Artikel behandeln zu können. Ich habe angenommen, dass man es heute bei der allgemeinen Aussprache bleiben lässt, nachdem sowieso nur höchstens noch eine Stunde Zeit ist.

**MOLIGNONI** (P.S.D.I.): Per quanto mi riguarda dico subito che non ho intenzione di fare la discussione generale, perché ritengo sia superflua in quanto il tema è stato discusso più e più volte. Sulla necessità della legge sull'urbanistica tutti siamo d'accordo, è invece nello spirito, nel dettaglio degli articoli che non siamo d'accordo. Ho qui una serie di appunti, che riguardano tutti gli articoli; li ho esaminati con un tecnico, un competente in materia, e vorrei fare le mie osservazioni nella discussione articolata. Quindi ho l'impressione che oggi si vuole solo perdere del tempo, vale a dire giustificare il fatto che si vuole trascinare il Consiglio alle ore 12 $\frac{1}{2}$ , ed allora sospendiamo addirittura o se c'è qualche cosa all'ordine del giorno facciamo quella e riprendiamo questa legge quando gli emendamenti dell'Assessore sono pronti e la legge è pronta per essere discussa.

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Wenn dem so ist, so könnte ich ja die Abänderungsvorschläge, die formeller Natur sind, jetzt verteilen und wir werden dann sehen, wie weit wir mit den ersten Artikeln kommen.

**PRESIDENTE:** Se nessuno prende la parola



dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo? Approvato all'unanimità.

Art. 1.

C'è un emendamento nuovo presentato a firma di Beuedikter e Pupp che è completamente sostitutivo e dice:

Art. 1 - Norme generali - « *La conservazione e la trasformazione del territorio della Provincia di Bolzano, e perciò la programmazione e l'esecuzione delle relative opere, sono regolate dalla presente legge, dal piano provinciale di coordinamento, dai piani regolatori intercomunali e comunali, dai piani particolareggiati di esecuzione e dai regolamenti edilizi, fermo restando le sanzioni penali e le norme per la tutela delle cose di interesse artistico e storico, stabilite dalla legge statale.*

*Costituisce trasformazione agli effetti della presente legge:*

- a) *la esecuzione o la demolizione di complessi di opere su un immobile al fine di mutarne l'utilizzazione in atto;*
- b) *la sostituzione sostanziale delle opere esistenti su un immobile anche se ciò non comporta un mutamento della utilizzazione in atto.*

*L'ordinamento urbanistico ed edilizio ha come scopi l'equilibrio sociale ed economico del territorio provinciale, l'assetto idro-geologico, la tutela del patrimonio storico, artistico, paesistico ed ambientale, lo sviluppo culturale, sociale ed economico, la salvaguardia del carattere tradizionale, e la salute della popolazione ».*

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Nelle mie note che avevo qui, a proposito dell'art. 1, avevo segnata al primo comma una modifica di quel testo che diceva: « *L'assetto, la trasformazione e la conservazione del territorio, nonché l'ordine, l'attuazione e l'incremento delle relative opere* », avevo scritto, e non si dica che sono andato a copiare la legge nazionale, perché tutta questa legge in fondo è fatta sulla falsariga della legge nazionale che insomma è stata presa quanto meno come ispirazione. Avevo segnato « *l'assetto ed incremento edilizio* », perché parlando con competenti ci siamo chiesti che cosa voglia dire « *la trasformazione e la conservazione del territorio, nonché l'ordine, l'attuazione e l'incremento delle relative opere* »; e siamo venuti alla conclusione che si trattava di una serie di parole che in fondo potevano ingenerare null'altro che confusione, senza mantenere intatto lo spirito della legge urbanistica che è contenuto nei termini « *assetto ed incremento edilizio* ». La legge sull'urbanistica ha questo valore, questa funzione, di occuparsi dell'assetto ed incremento edilizio « propriamen-

te detto, e questo curare attraverso una distribuzione di organi » ecc.. Vedo che l'emendamento della Giunta in fondo si è un po' uniformato a questo spirito dicendo « *la conservazione* » e rispettivamente poi dice « *la trasformazione del territorio provinciale di Bolzano* », cioè è eliminata la parte che sembrava essere veramente pleonastica, qual è l'ordine, l'attuazione, incremento ecc., tutte cose che a mio avviso erano e sono superflue, però mantiene il concetto di « *conservazione e trasformazione del territorio* ».

Quindi la nostra legge urbanistica dovrebbe poggiare su questi due cardini « *la conservazione e la trasformazione del territorio della Provincia di Bolzano* ». Io mi domando e domando questo all'Assessore se è veramente convinto che la legge urbanistica, anziché curarsi dell'assetto dell'incremento edilizio, possa e debba curarsi della conservazione e della trasformazione del territorio? Quando noi usiamo questa terminologia, anziché dare vita ed anima alla legge che dovrebbe essere quanto mai progressista, che dovrebbe riflettere e rispettare quelli che sono i canoni dell'urbanistica moderna, tesa a rispettare l'evoluzione dei tempi e prendere atto con le costruzioni e la distribuzione di esse con tutta quella regolamentazione di questo settore, finirebbe invece con il diventare una legge conservatrice, una legge che tende esclusivamente a conservare quello che è il passato che è tramandato e che non risponde più a quelle che sono le esigenze moderne dei tempi nuovi. Ritengo che la legge così impostata che al primo articolo dice: « *la conservazione e la trasformazione del territorio* » e quindi la programmazione, la esecuzione ecc., sono regolate in questo e questo modo, venga a mancare nel vero senso della parola di quella che è la sua necessaria impostazione, e soprattutto ad uno spirito animatore, moderno e progressista, rispettoso cioè di quelle che sono le nuove esigenze urbanistiche come sono rappresentate nel secolo ventesimo e in pieno 1960.

Vorrei aggiungere che a questo primo articolo io, non solo a parere mio, ma per il parere autorevole di chi con me ha studiato questo problema, ritengo inutile quella precisazione che dice « *costituisce trasformazione agli effetti della presente legge* », che è riportata anche nell'emendamento al primo articolo presentato testé dalla Giunta, specie quei punti a) e b); ci sembra del tutto inutile, perché la trasformazione è evidente che è rappresentata dai due casi a) e b), ma non ci sembra che siano cose da mettere in una legge generale, se mai che siano cose che possano entrare in un secondo tempo, in una regolamentazione o altro. E' vero che si dice: « *meglio abbondare quam deficere* »,

ma è vero altresì che la legge deve essere il meno possibile pletorica e quando i termini di indicazione sono già chiari e precisi nel primo comma, ci sembra del tutto inutile scendere al particolarismo ed alla casistica, quasi alla esemplificazione che diventa superflua ed inutile.

Per quanto concerne l'ultimo comma « *L'ordinamento urbanistico mira ecc.* », qui vedo ci sono delle modifiche sostanziali!

BENEDIKTER (Assessore edilizia popolare - S.V.P.): Non sono sostanziali!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Insomma, abbastanza notevoli, perché dice: « *L'ordinamento urbanistico ed edilizio ha come scopi l'equilibrio sociale ed economico del territorio provinciale, l'assetto idro-geologico, la tutela del patrimonio storico, artistico, paesistico ed ambientale, lo sviluppo culturale, sociale ed economico, ecc.* ». E' quasi mantenuto mi pare nello spirito, se non nella lettera, è stato tolto quel « *mira alla tutela della salute della popolazione* » se non vado errato; insomma qui fare una comparazione non è facile.

BENEDIKTER (Assessore edilizia popolare - S.V.P.): L'assetto idrogeologico!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ad ogni modo ripeto che per me le osservazioni in linea generale sono queste: al primo comma, i punti a) e b) senz'altro riterrei di stralciare, e anche l'ultimo comma che ritengo inutile, perché è già contenuto nel primo. L'art. 1 deve essere quello che dà l'impostazione alla legge. Ora non riesco a capire perché se la legge nazionale dice: « *L'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati, lo sviluppo urbanistico in genere nel territorio sono disciplinati dalla presente legge...* », e così riassumo tutto quello che è lo spirito della legge urbanistica, noi si debba spendere parola, parole e parole per dire niente di più di questo, e se mai per aggiungere dei particolari che ci sembrano oziosi. Questo è il mio parere su questo art. 1.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Der Abg. Molignoni hat einen falschen Eindruck, sei es von der ursprünglichen Vorlage dieses Gesetzes, sei es von den Abänderungsanträgen. Es gibt das Staatsgesetz vom Jahre 1942 und es ist in ganz Italien eine Tatsache, dass die zuständigen Fachkreise und die Öffentlichkeit im allgemeinen der Ansicht sind, dass dieses Gesetz vom Jahre 1942 heute nicht mehr entspricht und dass es für die heutigen Erfordernisse abgeändert werden müsste.

Sie wissen, der Begriff « Urbanistik » hat inzwischen eine Entwicklung erfahren, die sich auch in den Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut widerspiegeln, wo es heisst, dass in diesen Zuständigkeitsbereich auch die Erstellung der sogenannten Raumordnungspläne hineinfällt, « *Piani territoriali di coordinamento* ». Damit ist eigentlich schon alles gesagt, d.h. diese Raumordnungspläne umfassen viel mehr als lediglich die reine Bautätigkeit, wie es in den Worten « *assetto ed incremento edilizio* » zum Ausdruck kommt, sie umfassen einen Plan der gesamten Tätigkeit des Menschen auf diesem Gebiete, die eine erhaltende oder eine umändernde sein kann. Und das hat dann mit einer konservativen oder nicht konservativen Haltung des Gesetzgebers meiner Ansicht gar nichts zu tun. Es kommt darin weder eine konservative oder nicht konservative Haltung zum Ausdruck, wenn wir sagen, Gegenstand dieser Gesetzgebung ist sowohl die Erhaltung als auch die Umänderung des Territoriums. Wir haben bei der Ausarbeitung dieses Gesetzentwurfes den jüngsten Erfahrungen und Studien auf dem Gebiete der Gesetzgebung über die Urbanistik Rechnung getragen. Wir haben eine umfangreiche Arbeit, die von einem grossen Gremium von Fachleuten durchgeführt worden ist, ein Gesetzgebungswerk über dasselbe Sachgebiet in der Region Sizilien, welches dieselben Ausdrücke verwendet und in der Zwischenzeit, zwischen der Verabschiedung durch die Kommission und dem heutigen Tage, an dem es hier im Landtag behandelt wird, ist dieser Entwurf auch noch von Fachleuten für die Raumordnung der Lombardei durchgesehen worden und es sind Vorschläge für die Verbesserung in der Ausdrucksweise gemacht worden und zwar auf Grund der in den letzten Jahren gesammelten Erfahrungen, also auf Grund der praktischen Arbeit in der Erstellung eines Raumordnungsplanes und im Vergleich zu den staatlichen Bestimmungen, um dieses Gesetzeswerk so wirksam wie möglich zu gestalten. Dabei ist es schon notwendig, näher auszuführen, was man unter « Umänderung » also unter « *trasformazione* » versteht, denn es darf dieser Begriff nicht allzu umfassend und allzu wörtlich gefasst werden, denn sonst würde auch darunter fallen, wenn ein Bauer z.B. einen Acker in eine Wiese umwandelt oder umgekehrt, was offensichtlich nicht unter diese Landesplanung fallen kann.

Dass die Gesetzgebung über Urbanistik reformbedürftig ist, beweist auch die Tatsache, dass im Laufe des heurigen Jahres in Rom ein Kongress stattfindet, der den Entwurf eines neuen Kodex für die Urbanistik, « *Codice per l'urbanistica* », begutachten soll.

Dieser Entwurf liegt bereits vor und soll bei

diesem Kongress von Fachleuten und Vertretern aller interessierten öffentlichen Körperschaften begutachtet werden. Nun, ich kann sagen, dass wir hier den jüngsten Erfahrungen hinsichtlich der Gesetzestechnik auf diesem Gebiete, um der praktischen Arbeit so gerecht als möglich zu werden, Rechnung getragen haben, und eben durch diese letzten Abänderungsvorschläge die Ausdrucksweise noch verbessern möchten.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non mi dilungherò sulle osservazioni fatte dall'Assessore Benedikter, faccio un'osservazione sola, dott. Benedikter e la pregherei di volermi seguire con spirito sgombero da qualsiasi riserva mentale, perché non voglio qui fare il processo né alla legge né alle intenzioni. Parto da un esame scheletrico e letterale della legge. Che cosa dite voi nella legge? « La conservazione e la trasformazione del territorio ». Ora la legge nazionale dice « l'aspetto e l'incremento edilizio ». Ripeto, per me la legge urbanistica ha uno scopo evidentissimo, se non si può chiamare tale: esaminare e prendere in considerazione il problema delle costruzioni e di quello che viene innovato sulla superficie territoriale che interessa la legge stessa, non tanto quello che deve essere conservato. Però vi lascio anche, specialmente a voi che siete per natura conservatori e vi preoccupate più di assicurare la conservazione che non le trasformazioni e l'incremento, in particolare quando si tratta di incremento edilizio, per ragioni politiche per ragioni varie che non è il caso di esaminare in questo momento, vi lascio anche questa dizione, e vi domando: cosa intendete per conservazione. Voi al secondo comma mi dite che « *costituisce trasformazione agli effetti della legge a) la esecuzione o la demolizione di complessi di opere su un immobile al fine di mutarne l'utilizzazione in atto; b) la sostituzione sostanziale delle opere esistenti su un immobile anche se ciò non comporta un mutamento della utilizzazione in atto* ». Io dico che questo è superfluo, perché vorrei vedere chiunque, anche un analfabeta, interpretare il concetto di trasformazione in un modo diverso da quello che è contenuto in questi due punti. E' una specificazione che ritengo inutile ed oziosa, che non inserirei nella legge generale, ma che lascierei e demanderei al regolamento in materia. Comunque la concedo, d'accordo, l'abbiamo precisato, abbiamo quindi fatto un articolo bello, lungo e spazioso, ampio, ma per conservazione che cosa intendete? Perché non lo dite? Se voi mi dite che cosa intendete per trasformazione, che ritengo sia inutile, perché nessuno può dare a questo concetto una diversa interpretazione, allora vi pregherei di aggiungere anche dopo il punto b) « *costituisce conservazione del ter-*

*ritorio questo e questo ecc.* » e di specificare anche questo concetto, dal momento che voi scendete nel terreno del particolare, esulando dal concetto generale, ispiratore della legge stessa, ed allora dovette essere chiari in tutto e per tutto e dovette chiarire questo vostro pensiero per non lasciare la possibilità di malintesi domani nell'applicazione pratica della legge stessa. Ecco quindi quale è in sostanza lo spirito che muove le mie osservazioni, ed ecco perché preferisco senz'altro la formulazione del concetto della legge nazionale, che è vero è superata, ma non è superata nel concetto informatore, nello spirito informatore, no, assolutamente no, e quindi il superamento va ricercato nel primo comma dell'art. 1, nell'impostazione di tutta la legge, se mai va ricercato negli articoli successivi di quella che è tutta la complessa materia che si presenta, soprattutto l'articolazione delle norme relative a questa complessa materia. Per cui, se superamento c'è, e sono d'accordo e posso convenire che c'è assolutamente, perché in campo nazionale se ne è sentita la necessità, si è parlato a lungo, lo dovremo ritrovare dopo, e sono naturalmente perfettamente d'accordo con il superamento e degli articoli e delle norme relative, ma non in quella che è l'ispirazione generale della legge, perché nel 1942 la legge non è stata fatta con altri criteri ed altri concetti, è stata fatta per rispetto a quei concetti che lei ha illustrato in questo momento. Io non vedo un superamento in questo. Comunque le mie perplessità sono derivate dal fatto che ad un certo momento mi vedo una precisazione, una specificazione dettagliata di questa materia, e mi si lascia un vuoto ed una specie di nebulosità su altro concetto, che invece mi preoccupa che può costituire materia di riesame e materia anche di una non indifferente preoccupazione, particolarmente qui nell'ambiente locale, per tutto quello che si agita nell'ambiente locale, nel nostro mondo locale, che non è il caso adesso di riferire nel dettaglio.

NARDIN (P.C.I.): Questi primi articoli sono naturalmente, specie il primo, di una notevole importanza, per le caratteristiche generali che vengono enunciate e a cui deve rispondere la legge provinciale sull'urbanistica. Non starò a sottilizzare sulle parole, perché si possono introdurre i più bei concetti, i più elevati e poi al contrario rendere inefficace la legge, come in parte è la legge nazionale sull'urbanistica, se manca poi quella attività che dalla Provincia parte verso i Comuni e viceversa dai comuni sale verso la Provincia, e che è diretta ad orientare e far corrispondere concretamente a quanto viene richiesto nella legge sull'urbanistica provinciale, le iniziative per un nuovo assetto urbanistico nella nostra Provincia, e nelle varie zone

e così via. Mi pare però che valga la pena, non tanto di rifare tutta la lunga discussione che facemmo in occasione del primitivo esame di questo disegno di legge, che oggi è modificato, ma che poggia un po' sulle proposte contenute nel primitivo disegno di legge — e mi sentirei di farla questa lunga discussione, credo di avere dimostrato nella precedente occasione di essere all'altezza almeno di fare questo quanto di esaminare il problema delle competenze. Non rifarò quella discussione soprattutto per il motivo che di questa legge discuteremo ancora, dato l'atteggiamento governativo che toglie praticamente, a leggere la ripulsa del Governo, toglie praticamente buona parte della competenza alla nostra Provincia ed a quella di Trento in materia di urbanistica e piani regolatori. La questione pregiudizialmente va chiarita, perché non possiamo essere d'accordo e a questo proposito io, a parte la discussione su questo progetto di legge, proporrei che fra la Provincia di Trento e quella di Bolzano, non solo le Giunte provinciali, ma una commissione o un comitato che venga fuori dai due Consessi legislativi e dai due esecutivi, prendessero contatto con Roma per discutere a fondo questo problema della competenza delle nostre due Amministrazioni provinciali su questa materia e vedere se non è possibile far ritirare al Governo almeno una buona parte delle sue resistenze fondamentali a che noi legiferiamo in questa materia. Quindi penso che sarebbero veramente utili dei contatti con gli organi competenti romani da parte delle nostre due Provincie.

La legge in sé, guardandola serenamente senza pensare a quello che con questa o con altra legge si può fare in senso negativo, guardandola proprio obiettivamente, la legge in sé non è cattiva. Intanto ricalca buona parte della legge nazionale, che è stata elaborata nel 1942, quindi parecchi anni prima, praticamente, pur non corrispondendo più completamente alle esigenze moderne del nostro paese, pur presentando aspetti che oggi non possiamo non definire negativi per quanto riguarda il meccanismo interno della legge, ricorsi, procedure ecc. che erano previsti da uno Stato centralizzato, tuttavia, come dico, la legge in sé non è cattiva, dipende dall'uso poi che se ne fa. Ma in questo campo, sull'uso del potere, sull'uso che si fa della legge, il discorso potrebbe essere fatto sia davanti ad una legge con una formulazione negativa, sia davanti ad una legge con una formulazione positiva. Bisognerà vedere un domani che la nostra Provincia avrà la legge provinciale sull'urbanistica, di utilizzarla non con scopi politici od etnici o cose di questo genere, ma veramente per assicurare quell'assetto, quella trasformazione quella modificazione in senso positivo di tutta la nostra Provin-

cia, legando questo assetto profondamente alle esigenze dello sviluppo economico e sociale dell'Alto Adige.

Quindi bisognerà vedere di orientare tutta una attività in questo senso, prescindendo, quindi, anzi combattendo contro la tendenza o la tentazione di servirsi di questa legge per introdurre atti che possono ledere diritti, esigenze, sentimenti, interessi di gruppi e di persone appartenenti ad uno o all'altro gruppo etnico. Tuttavia la legge presenta alcune caratteristiche, secondo me, ancora negative, e ne enumererò alcune, alcune altre le vedremo nel corso della discussione articolata. Il fatto che il comitato per l'urbanistica provinciale sia composto scarsamente da tecnici è un male, perché proprio corrisponde ad un'esigenza generale, oggi, nel nostro paese, di trovare la collaborazione solerte, quotidiana con tutti quei tecnici e quelle categorie di lavoratori ed imprenditoriali che insieme ai tecnici possono e devono dare un contributo decisivo alla politica urbanistica del nostro paese. Vale a dire che non deve essere solo visto tutto sotto l'aspetto puramente tecnico, come lo vedono architetti, ingegneri ecc. ma deve essere visto sotto un aspetto molto più completo, così come afferma l'art. 1, vale a dire che la politica urbanistica deve essere collegata intimamente allo sviluppo economico generale. Quindi, se questo si richiede nella legge, deve essere conseguenza di questa il prevedere la collaborazione dei tecnici e di coloro che sono un po' la vita e l'anima dello sviluppo economico e sociale, cioè i rappresentanti imprenditoriali e i rappresentanti dei lavoratori. Ecco un gravissimo difetto, quello di voler mantenere la gestione di questa legge praticamente alla Giunta provinciale e al Comitato urbanistico che vede esclusivamente o in buona parte la presenza indiretta della Giunta provinciale, attraverso i vari Assessorati. Primo aspetto negativo.

Secondo: problema del piano regolatore provinciale e di quelli comunali, il fatto cioè che non si voglia prevedere anche in questa legge — l'abbiamo detto l'altra volta in occasione della discussione del primitivo disegno di legge — la costruzione di questo edificio partendo dalle fondamenta; cioè prima ci deve essere lo studio e l'approvazione, l'elaborazione del piano regolatore provinciale, perché a questo devono uniformarsi, poi susseguentemente i piani regolatori comunali o intercomunali. Invece avverrà, se questa legge verrà approvata non dico quanto prima, ma abbastanza presto, verranno elaborati piani regolatori comunali che vedranno il loro interesse solo nell'ambito comunale o tutt'al più nella zona nella quale si trova ad operare il Comune; susseguentemente interverrà e sarà approvato il piano regolatore provinciale e questo

potrà trovarsi in notevole contrasto con quei piani regolatori comunali che nel frattempo potranno e dovranno provocare a sua volta, approvato che sarà il piano regolatore provinciale, le modificazioni dei precedenti piani regolatori comunali ed intercomunali approvati. Non si costruisce il tetto dell'edificio prima di costruire le fondamenta. Questo è il difetto di fondo. D'accordo, si dice c'è il piano regolatore di Bolzano in vista. Signori, non avremo neanche questa legge per approvare il piano regolatore comunale, tanto vale quindi, siccome il problema dell'approvazione del piano regolatore di Bolzano sarà un episodio contingente, prevedere in questa legge, che sappiamo ormai sicuramente che non verrà approvata, e quindi che ne dovremo parlare ancora fra alcuni mesi, l'assetto urbanistico della Provincia, proprio partendo dal piano regolatore provinciale e poi prevedendo susseguentemente quelli comunali o intercomunali. Quindi l'approvazione del piano regolatore del Comune di Bolzano potrà avvenire prescindendo logicamente da questa legge, e non deve influire oggi nel farci sostenere che appunto perché c'è in vista l'approvazione di quel piano regolatore non bisogna prevedere nella legge, come punto primo, l'elaborazione del piano regolatore provinciale.

Terzo elemento negativo: il contenuto dei piani regolatori generali comunali. La commissione ebbe ad approvare, nel corso dei suoi lavori, una serie di modifiche al testo presentato dalla Giunta, che erano state personalmente accolte anche dall'Assessore, il quale poi dovette uniformarsi al parere generale della Giunta; e lo dissi in Commissione, obiettivamente. Ma la Commissione, secondo me, fece bene a proporre delle modifiche relative al contenuto dei piani regolatori comunali e relative al contenuto dei piani comunali particolareggiati, nel senso che ha considerato che noi ci troviamo, all'infuori di Bolzano e di Merano, di fronte ad una serie di Comuni, che sono piccoli o medi. Per di più, non è una legge che parte da Roma nella sua gestazione, ma parte da Bolzano, quindi nell'ambito di una Provincia modesta come entità geografica e numero di Comuni. Meglio sarebbe prevedere, come contenuto dei piani regolatori comunali, anche tutta una serie di questioni di norme ecc., di previsioni che sono oggetto dei piani comunali particolareggiati. Quindi rendere meno macchinosa la stessa elaborazione dei piani comunali, e far sì che attraverso l'elaborazione del piano generale comunale buona parte della materia sia disciplinata ed un Comune sia quindi meglio messo in grado — ed anche il Consiglio provinciale quando dovrà discutere ed approvare questo piano — di condensare buona parte delle questioni e dei que-

siti relativi alla politica urbanistica che deve essere condotta nel primitivo piano generale comunale. Poi la Giunta fu di diverso avviso ed automaticamente la Commissione accettò, o meglio, la maggioranza della Commissione accettò questo avviso, che secondo me fu un errore. Fu un errore, mentre aveva ragione la Commissione quando, in prima istanza, ebbe a fare quella proposta.

Quarta questione: l'aspetto finanziario, che è fondamentale. Ma perché la legge urbanistica non opera in Italia? Si fa presto a redigere piani, ma bisogna realizzarli, e per realizzarli ci vogliono miliardi e miliardi. Perché quando si dice realizziamo una politica urbanistica in Italia significa cambiare il volto al nostro Paese. Altrettanto è qui, anche se non urgono qui problemi di dimensioni pari a quelli di certe zone d'Italia. Non solo del sud, ma anche del centro e del nord. Tuttavia, trasportiamo un po' la nostra fantasia a vari Comuni dell'Alto Adige, pensiamo alla modernizzazione di tutti i loro aspetti urbanistici in collegamento con le possibili trasformazioni di carattere economico e sociale e pensiamo alle conseguenti spese che in parte saranno a carico dei privati, ma in parte saranno a carico dei Comuni, allacciamenti, servizi pubblici ecc. ecc. Tutto questo deve pure essere affrontato, mi pare, o meglio valutato anche dalla nostra legge, non solo dalla nostra legge, ma dalla politica che dovrà seguire da parte della nostra Amministrazione provinciale. Secondo me bisogna già prevedere alcune iniziative, la prima è la modifica della legge regionale sui lavori pubblici, sulla quale, siamo d'accordo credo oggi, ma non foste d'accordo voi della S.V.P. qualche anno fa, quando venne proposta dal gruppo socialista la modifica. Oggi credo che sarete d'accordo che la modifica deve prevedere questo: che tutte quelle opere che i Comuni devono affrontare perché inserite nei piani regolatori, devono avere nell'assegnazione dei contributi da parte della Regione, una prevalenza nei confronti di altri contributi. Siccome si tratta di opere di interesse pubblico a questo carattere deve corrispondere anche il più pronto intervento possibile da parte dell'ente che assicura abbastanza copiosamente i contributi per opere pubbliche.

Poi c'è il problema della delega alle Provincie dell'attività amministrativa conseguente alla legge, che oggi svolge la Regione, in conseguenza della legge regionale sui lavori pubblici. Mi pare che sia chiaro che, qualora domani le Provincie di Trento e di Bolzano abbiano una loro legge sull'urbanistica e sui piani regolatori, una legge che impone determinati obblighi ai Comuni per quanto riguarda l'elaborazione e quindi l'attuazione dei piani regolatori, bisogna consentire anche alle Provincie di

poter gestire e a Trento ed a Bolzano i fondi destinati dalla Regione al settore dei lavori pubblici. E quindi a questo proposito credo che sia giusto prevedere la legge ai sensi dell'art. 14. Ecco uno dei casi dove, al di sopra di tante disquisizioni politiche, si rende necessaria la delega alle Amministrazioni provinciali di queste potestà. Praticamente quindi riforma della legge regionale sui lavori pubblici, prevedendo una graduatoria che veda ai primi posti quelle opere pubbliche che devono attuare i Comuni in conseguenza dei piani regolatori, che sono noti; in secondo luogo il decentramento ai sensi dell'art. 14 alle Province di Trento e di Bolzano delle funzioni amministrative attualmente esercitate dalla Regione. Questo deve essere compiuto di pari passo con l'elaborazione della legge sull'urbanistica, sia in Provincia di Trento che di Bolzano, altrimenti nasceranno anche a questo proposito notevoli disguidi. In secondo luogo e in conseguenza, deve essere previsto un diverso orientamento dei piani regolatori, deve essere previsto un diverso orientamento dei bilanci provinciali e in parte dei bilanci comunali interessati. Perché è chiaro che non si può dire: approviamo un piano regolatore comunale, e poi il bilancio del Comune interessato rimane quello che è, con la sua impostazione: è chiaro che il bilancio comunale e provinciale, anche perché sono parte notevolmente interessata a questo, devono subire un diverso orientamento. Credo che a questo proposito per quanto riguarda gli obblighi finanziari che derivano ai Comuni in conseguenza del piano regolatore dovremo meglio rivedere certe norme qui contenute.

Una terza questione credo che sia bene esaminare, ed è l'istituzione di un fondo apposito, che chiameremo come vorremo, ma un fondo che possa essere gestito dall'Amministrazione provinciale e da incrementare anche con contributi della Provincia, dei Comuni e della Regione, con il quale poter intervenire in determinati casi laddove le finanze del Comune, nonostante i contributi di carattere regionale o altro, non riescano ad affrontare completamente almeno i problemi di fondo previsti dai piani regolatori. In questo caso mi pare che, tenendo conto anche di queste osservazioni, si dovrebbe fare già uno sforzo qui per migliorare notevolmente il testo che abbiamo sotto mano. Però, ritorno alla questione che ho esposto all'inizio: rimane il problema pregiudiziale. Va bene, potremo anche andare davanti alla Corte costituzionale, ma guardate che è anche pericoloso andare alla Corte costituzionale, si può ottenere e si può anche non ottenere. Finora non credo che si possa essere molto confortati a questo proposito. Allora ragioni di opportunità, specie nell'attuale momento politico, do-

vrebbero indurci, insieme alla Provincia di Trento, a muoverci in direzione degli organi governativi, perché sulla base del testo delle comunicazioni pervenuteci da parte del Commissario del Governo relativamente al primitivo disegno di legge sull'urbanistica, si possa discutere ed affrontare a fondo il tema della competenza della nostra Provincia e della Provincia di Trento. Oggi, seppure in due situazioni diverse, noi e la Provincia di Trento siamo accomunati, a proposito di questo problema, in una identica posizione, quella che il Governo ci obbliga a non legiferare, o a legiferare non so ancora dove. Leggendo la lettera del Commissario del Governo si ha l'impressione di essere in una posizione dove non possiamo praticamente legiferare nella materia « urbanistica e piani regolatori ». Approfittiamo di questo fatto, uniamoci alla Provincia di Trento, per intraprendere una iniziativa nei confronti del Governo, non dimostrativa, ma una discussione su questo problema e vediamo un po' se non è possibile nel momento attuale, arrivare ad un chiarimento che sia ben più positivo di quanto noi oggi possiamo registrare. Questo chiarimento credo potrà intervenire non soltanto unendo i due esecutivi, le due Giunte provinciali, ma, siccome la competenza spetta agli organi legislativi, unendo ai rappresentanti degli esecutivi di Trento e di Bolzano, anche la rappresentanza dei due Consigli provinciali, dal momento che questo tema è importantissimo per la vita economica ed urbanistica e generale tanto della nostra Provincia quanto della vicina Provincia di Trento.

Credo che possiamo a ragione sostenere i diritti dei nostri enti e, anche a ragione, richiedere un diverso orientamento da parte degli organi governativi.

**PRESIDENTE:** La parola all'Assessore Benedikter.

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Dieser Gesetzesantrag in seiner Neufassung liegt eigentlich schon seit Oktober fertig vor und hätte also schon im Oktober behandelt und verabschiedet werden können, und es war gerade die vom Abg. Nardin verlangte Koordinierung mit dem Vorgehen der Provinz Trient, die uns bis heute hat abwarten lassen. Die Provinz Trient hat im September ihr Gesetz verabschiedet und hat es dann im Oktober rückverwiesen erhalten aus denselben hauptsächlich Gründen, weswegen unser Gesetz rückverwiesen worden ist, und zwar schon im Januar 1958. Die Provinz Trient hatte die Absicht und hat sie noch, das Gesetz wieder zu verabschieden, angeblich indem sie auf diesen Punkt, der ja für die Ausübung der autonomen

Zuständigkeit ausschlaggebend ist, beharrt, d.h. ob der Landesplan, ob die Bebauungspläne der Gemeinden im Einvernehmen mit den Staatsverwaltungen ausgearbeitet werden müssen oder nicht. Soviel ich weiss, steht die Provinz Trient auf demselben Standpunkt wie wir, dass wir unsere Zuständigkeit nicht lediglich in ein Mitwirkungsrecht mit der staatlichen Behörde verwandeln können, sondern ein autonomes Recht der Ansarbeitung und Genehmigung des Landesplanes und der Gemeindebauungspläne erreichen müssen. Etwas anderes ist, und das wäre auf einer etwas bescheideneren Ebene, dass soweit staatliche Verwaltungen und ebenso regionale Verwaltungen zuständig sind, ihre Planungen im Einvernehmen mit ihnen in den Provinzplan und die Gemeindepläne eingereiht werden. Das ist eine zweite Frage, wo eben meiner Ansicht die Zusammenarbeit stattfinden kann. Also wir haben zugewartet, um zu sehen, was der Landtag der Provinz Trient macht. Leider hat er bis heute das Gesetz nicht wieder verabschiedet.

Der L.Abg. Nardin hat im Grunde die allgemeine Aussprache über das Gesetz neu eröffnet und es ist gut so; er hat u.a. den Zusammenhang mit der Genehmigung des Regulierungsplanes der Stadt Bozen aufgezeigt. Es ist nun leider einmal so: Wenn unser Gesetz im Jahre 1958 in Kraft getreten wäre, dann bestünde die Möglichkeit einer gewissen Koordinierung zwischen dem Landesplan, der auf Grund dessen vielleicht weiter gediehen wäre als er es heute ist, und dem Bozner Bauungsplan. Auf der anderen Seite kann ich sagen, dass die Landesplanung doch jetzt, was die Vorbereitungsarbeit betrifft, in ihre Endphase getreten ist, bevor sie dann vom Landesausschuss verabschiedet und dem Landtag vorgelegt werden soll. Also es bestehen konkrete Gesichtspunkte, die noch nicht Gesetz geworden sind. Es ist andererseits so, dass der Bozner Bauungsplan jetzt von der Stadtgemeinde Bozen der Provinz abgeliefert worden ist und nun seiner Genehmigung durch die Provinz harrt und dies auf Grund der Durchführungsbestimmungen, die besagen, dass die Bauungspläne durch Landesgesetz genehmigt werden müssen. Also wir dürfen uns dieser Aufgabe nicht entziehen, den Bozner-Plan nun ohne Verzögerung zu behandeln. Und wenn auch das Landesgesetz noch nicht in Kraft getreten ist, so müssen wir unsere Zuständigkeit gemäss dem Staatsgesetz wahrnehmen, wobei sich die Frage des beratenden Organs ergibt. Ich bin der Ansicht, es hängt nicht von uns allein ab, ob dieses Gesetz jetzt in Kraft tritt, ich bin der Ansicht, dass wir, sobald dieses Gesetz im Landtag spätestens nächste Woche verabschiedet wird, dass wir inzwischen, zwecks Behandlung des Bozner Bauungsplanes, mit Be-

schluss des Landesausschusses, also im Wege eines Verwaltungsaktes dasselbe beratende Organ, das hier vom Landtag beschlossen wird, in's Leben rufen, damit wir den Bozner Bauungsplan auch behandeln können, denn es ist, glaube ich, sowohl im Interesse des Landes als der Gemeinde Bozen, dass ein Bauungsplan der Stadt Bozen im Wege eines Landesgesetzes, wie es die Durchführungsbestimmungen vorsehen, so bald als möglich herauskommt.

L.Abg. Nardin hat geltend gemacht, was wir in der Kommission schon eingehend besprochen haben: Der Landesplan sollte eigentlich konkreter werden. Er sollte gewissermassen Bauungspläne für viele Landgemeinden ersetzen. Hier möchte ich darauf hinweisen, dass unsere Abänderungsvorschläge, die keine wesentlichen Abänderungen beinhalten, aber eben doch Vervollkommnungen sind, hinsichtlich des Inhaltes des Landesplanes nun doch vorsehen würden, dass nach diesem Landesplan, wenn man ihn grundsätzlich nach dem Maßstab 1:100.000 macht, es ohne weiteres offen bleibt, dass man verschiedene Gebietsteile je nach Bedarf auch in einem kleineren bzw. grösserem Maßstabe ausarbeitet, so dass dort gewisse örtliche Probleme berücksichtigt werden können, die vielleicht in diesem grossen Maßstab gar nicht aufscheinen könnten, und daher die Möglichkeit einer Konkretisierung des Landesplanes gegeben erscheint. Schliesslich und endlich hat Nardin noch zu Recht geltend gemacht, man sollte nicht von jeder Gemeinde verlangen, dass sie ihren Bauungsplan erstellt, sondern man sollte irgendwie Gemeinden, gewisse Gegenden zusammenfassen und diesbezüglich ist bereits vorgesehen und es soll noch besser zum Ausdruck kommen, dass der Landesausschuss an Hand der Vorschläge, die wir noch machen, beschliessen kann, dass für mehrere Gemeinden ein Plan erstellt werden soll, für Gemeinden, die irgendwie eine natürliche wirtschaftsgeographische Einheit bilden, ein Plan erstellt werden soll, wobei es schon jetzt im Text heisst — und das kann vielleicht noch abgeändert werden — dass die Finanzierung dieser Teil-Landschaftspläne auch zum Teil vom Landesausschuss übernommen werden kann. Das wäre irgendwie doch auch ein Entgegenkommen, bzw. eine Sicherung, dass diese Pläne tatsächlich auch zustande kommen. Dass dieses Gesetz dann mit der Finanzierung der öffentlichen Arbeiten koordiniert werden müsste, ist uns klar und wir sind im Begriffe, gerade in diesen Tagen eine Neufassung des Regionalgesetzes über die öffentlichen Arbeiten einzubringen, welches die Dezentralisierung auf die Provinzen vorsieht, das aber auch eine bessere Koor-

dinierung in der Subventionierung öffentlicher Arbeiten durch die Provinz im Auftragswege durch den Staat und durch das Konsortium der Wassereinzugsgebiete im Rahmen eines eigenen provinziellen Koordinierungskomitees vorsehen würde.

Abg. Nardin sagt, es sollen in das beratende Organ des Landes mehr Techniker hinein. Ich glaube, dass im grossen Organ viele Techniker vertreten sind, wenn sie auch als Techniker nicht den Ausschlag geben, aber dass genügend Fachleute auf den verschiedenen Gebieten, die eben mit der Urbanistik unmittelbar zu tun haben, vertreten sind, sodass der Standpunkt dieser Techniker ausgiebig zum Ausdruck kommen kann, auch wenn sie hinsichtlich der Beschlussfassung des Komitees nicht den Ausschlag geben und in dieser Hinsicht, glaube ich, hat es sein Gutes, wenn nicht die Techniker als solche in einem Raumordnungsplan und auch in einem Bebauungsplan einer oder mehrerer Gemeinden den Ausschlag geben. Denn es muss doch immerhin das Allgemeininteresse, das sich auch aus anderen Gesichtspunkten zusammensetzt, die letzten Endes doch eigentlich überwiegend sein müssen, in eine Einheit gefasst werden.

Hinsichtlich der Bemerkungen Mognoni's zum Text möchte ich sagen: Unsere Ausdrucksweise ist umfassender als der Text des Staatsgesetzes. Die

Ausdrucksweise « *conservazione und trasformazione* » des Territoriums umfasst auch die von ihm so befürwortete Ausdrucksweise « *assetto* » und « *incremento edilizio* ». Es wäre wohl nicht angängig, wenn wir nur die Umänderung des Territoriums in einem Raumordnungsplan ins Auge fassen würden und nicht auch die Massnahmen, die auf eine Erhaltung des Bestehenden abzielen, soweit es eben wert ist, erhalten zu werden. Sonst dürften wir uns nur mit den Umänderungen befassen und nicht mit Massnahmen für die Erhaltung des Bestehenden und ich glaube, das wäre eine Lücke, die das Gesetz nicht sehr wirksam werden liesse.

PRESIDENTE: Possiamo votare l'articolo 1?

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Die Ausdrucksweise « *equilibrio socio-economico* » könnte man verbessern in « *equilibrio sociale ed economico* ».

PRESIDENTE: Va bene! Allora pongo ai voti l'art. 1: è approvato a maggioranza con due astensioni.

La seduta è tolta e viene rinviata a domani mattina alle ore 9.30.

ORE 12.30 UHR.